

Maria Zegarelli

**FECONDAZIONE** una sfida di civiltà

Grandi manovre (trasversali) nel fronte del no mentre il capo della Cei chiama di nuovo alle armi si apre il problema Margherita: in nove votano contro l'ordine del giorno dell'opposizione

Il comitato del Sì scrive una lettera a Berlusconi: chiediamo un incontro urgente basta rinvii sulla data del voto l'Italia vada alle urne entro maggio

# Ruini estende il suo diktat ai non cattolici

*Il cardinale: astensione sempre e comunque. Il comitato del Sì: teme il risultato referendario*

**ROMA** L'invito a disertare le urne in occasione del referendum sulla procreazione assistita è rivolto «a tutti gli elettori, non solo ai cattolici». Monsignor Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, la Cei, torna alla carica. Espande i suoi confini di azione, se così si può dire. La legge 40, più nota come legge sulla procreazione assistita, deve restare così come è. La sua esortazione a non votare per boicottare il quorum del referendum non è rivolta soltanto ai cattolici, ma a tutti gli italiani, spiega in un'intervista rilasciata a Famiglia Cristiana. L'invito all'astensione, dice il monsignore, d'altra parte arriva «da tanti altri: partiti, forze sociali e culturali, giornali». Perché non dalla Chiesa, dunque? «Che la Chiesa possa dare indicazioni concrete su comportamenti pubblici, quando sono in gioco valori molto importanti, non è un fatto nuovo: lo ha sempre fatto», sostiene il cardinale.

L'obiettivo della Chiesa è uno soltanto: mantenere intatta la legge 40. E l'alto prelato schiera il suo esercito, cartaceo, mediatico, ecumenico. Nel referendum, dice, «si tratta di questi antropologici ed etici precisi, rispetto ai quali il cittadino diventa legislatore». Meglio astenersi.

**Nove voti contro.** Alcol sul fuoco, il giorno dopo che in Senato viene respinto un ordine del giorno, presentato dai senatori Lanfranco Turci (ds) e Del Pennino (Pri), ma firmato trasversalmente da molti colleghi, che invita il governo a fissare la data del voto entro maggio. Respinto l'ordine del giorno, con nove voti della Margherita (una ferita che torna a sanguinare per l'Unione) e con una «boccatura» del governo che in questo modo è entrato pesantemente nella vicenda. Lo stesso giorno in cui Dorina Bianchi, ex Udc, entra a far parte ufficialmente della Margherita.

Tra i sostenitori del Referendum nella Dl sono in molti a ricordare un particolare: la deputata era la relatrice della legge 40. Per Beppe Fioroni, dell'Esecutivo della D, il passaggio di Dorina Bianchi nelle file della Margherita «è la dimostrazione che i temi della libertà di coscienza possono essere manifestati più liberamente nel centrosinistra che nel centrodestra». Sarà anche così, ma nel centrosinistra il sostegno di molti parlamentari al Comitato «Scienza e Vita», che si batte con grandi risorse anche



Il cardinale vicario Camillo Ruini

Foto di Claudio Onorati/Ansa

**Il cardinale a Famiglia cristiana: «Che la Chiesa dia indicazioni concrete quando sono in gioco valori importanti non è un fatto nuovo...»**

economiche per l'astensione, pesa parecchio. Cinzia Dato, una delle dielline che più si sono battute contro la legge 40 guarda con grande preoccupazione alla piega che sta prendendo il confronto. «Rispetto le posizioni di ognuno, ma credo che non sia accettabile che qualche gerarchia vaticana imponga alle istituzioni di una democrazia il blocco di uno strumento quale il referendum. È uno strumento importantissimo e mi chiedo con quale senso di moralità si possa chiedere di boicottarlo. Ecco

perché non condivido il comportamento di quei colleghi che decidono di tradire il mandato di rappresentanza dei cittadini non andando a votare o votando in parlamento contro un ordine del giorno che impegna il governo a fissare una data che non favorisca l'astensionismo». Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds, si dice ancora una volta «dispiaciuta per l'atteggiamento di questi nove colleghi», ma guarda avanti, alla battaglia che è

**Nel partito di Rutelli entra transfuga dall'Udc Dorina Bianchi: in diversi notano che fu lei la relatrice della legge 40...**

ancora tutta da combattere. A Ruini ribatte: «Continua la sua campagna ossessiva perché conosce la realtà, sa cioè, come tutto il fronte astensionista, che se ci fosse il quorum vincerebbero i sì. Mi sembra che stiano perdendo la misura e il senso della realtà».

**Provocazioni.** Secondo il tesoriere del Comitato referendario, Turci, Ruini alza il tiro della provocazione, «perché teme il risultato referendario: questa è l'unica spiegazione che si può dare alla sua campagna ossessiva e martellante per invitare a disertare il referendum». E se la verdetto di Luana Zanella invita i laici a ribellarsi «contro i pericoli di assuefazione a questa ingerenza» della Chiesa, Fioroni, definisce il dibattito «francamente stucchevole. Questi argomenti -

annota - non sono nodi gordiani da tagliare con l'accetta. Se la Chiesa non è libera di rivolgersi alle coscienze dei singoli a chi mai dovrebbe rivolgersi?». Daniele Capezzone, Radicale, provoca: «Mi domando quando avremo la notizia della candidatura del cardinale alla premiership...». Antonio Del Pennino da liberale dice: «È davvero incredibile che, in un'escalation antireferendaria di cui ancora non conosciamo i confini, il cardinal Ruini affermi oggi che l'invito ad astenersi non è da lui rivolto solo ai cattolici, ma a tutti gli elettori».

Il ministro Carlo Giovanardi, Udc, non usa giri di parole: «Vogliamo mantenere in vigore una legge dello Stato votata a larga maggioranza da un libero parlamento e siamo soddisfatti che il cardinale Camillo Ruini condivida questa nostra battaglia laica». Fanno scudo intorno a Ruini anche Francesco Giro, di Fi. Riccardo Pedrizzini di An e Gianni De Michelis (nuovo Psi), solo per citarne alcuni, ma la lista nel centro destra è lunghissima.

**Lettera al premier.** Intanto ieri il Comitato promotore ha scritto al presidente del Consiglio una lunga lettera, per chiedere, in vista di una decisione che dovrà pur arrivare sulla data del voto, un incontro. Nella missiva si ricorda al premier di «mantenere la parola data e fissare i referendum a maggio». «In vista della riunione del Consiglio dei ministri - scrivono - che dovrà deliberare sulla data di convocazione degli elettori per il voto riteniamo doveroso rappresentarle il nostro punto di vista che non è personale, ma rappresentativo di quei 500 mila cittadini che, secondo l'articolo 75 della Costituzione, richiedono il referendum popolare». Fissare una data che non sia già di per sé un modo di favorire l'astensione.

## L'altra notte l'ennesimo sbarco sull'isola: 42 migranti. Il governo li rispedirà in Libia? Lampedusa: cingalesi, pakistani e somali con biglietto di solo ritorno verso l'inferno

Saverio Lodato

**LAMPEDUSA** Puntualissimo, il cane randagio si è fatto trovare ai piedi della passerella. Era un cane nero, con un collarino d'acciaio. Scodinzolava festoso, nessuno ci faceva caso, tutti pensavano che fosse un cane con mansioni speciali, allenato a qualcosa, a fiutare qualcosa. Un cane d'ordinanza, come quelli che si vedono in certe fiction di sicuro effetto. Così nessuno lo ha scacciato. Ed è stato un bene: il cane randagio, infatti, è quello che ha riservato - non smentendo il luogo comune che lo vuole il migliore amico dell'uomo - l'accoglienza più calorosa ai 42 derelitti ultimi arrivati a Lampedusa, lunedì notte, alle undici in punto. Leccava mani e piedi agli immigrati che erano appena sbarcati sulla terra ferma della Porta d'Europa. Leccava le mani a uomini intirizziti dal freddo, semiasiderati, che battevano i denti, che spesso non avevano la forza di tenersi sulle gambe. Intanto, i due «Medici senza frontiere», giunti tempestivamente sul molo, dopo il primo sommario esame, distribuivano crackers e latte caldo. Due immigrati, ormai prossimi al congelamento, venivano avvolti nella carta stagnola. Partivano le prime barelle, le prime ambulanze.

È stato allora che il cane randagio è stato finalmente ricompensato dall'uomo. I cingalesi, i pakistani, i turchi, i somali, gli iracheni, queste le nazionalità dichiarate, hanno iniziato a distribuire all'affettuoso animale pezzettini di crackers e briciole togliendosi dalla bocca. Non c'è che dire: fa una gran bella figura il nostro paese quando delega a un cane le mansioni di responsabile del «comitato d'accoglienza». È un'idea che andrebbe sviluppata. Poi, la corsa sui gipponi verso il Carnaio.

Solito tran tran, in casi del genere. Avvistamento parecchie ore prima, a un centinaio di miglia di distanza. Il mezzo della Guardia di finanza, la guardacoste d'altura «Apruzzi» - al comando del comandante Alessandro Arcoleo - che prende il largo. C'è un altro guardacoste che accende i motori: il «Ciraolo» - sotto la guida

del comandante Paolo Passeri e del brigadiere Antonio Caristi - , pronto a salpare in caso di richiesta di soccorso. Non ce ne sarà bisogno. Tutto liscio, tutto in orario.

Nessuno si è fatto male, il trasbordo degli immigrati, dal balcone dove erano stipati al guardacoste, è avvenuto in mare, nessuno è scivolato in acqua, come spesso può accadere in casi del genere. Ma i quarantadue - va detto - sono stati, loro malgrado, dei guastafeste. Appena qualche ora prima, con l'ennesimo volo Air Adriatic, il numero degli alloggiati al Carnaio - quel sedicente «Centro Misericordia», le cui condizioni di vita vi abbiamo descritto ieri, e che il ministro Pisanu continua a tenere sotto chiave come si tengono sbarrate certe stanze nei romanzi del terrore - era finalmente sceso a «quota 190». La quota giusta, la quota fisiologica.

Perché li abbiamo definiti guastafeste? Per due ragioni: la prima è che con il loro arrivo hanno fatto nuovamente tracimare la misura regolamen-

tare del Carnaio. La seconda, invece, non appartiene alla logica delle statistiche e delle carte a posto, ma a quella, ben più insidiosa della politica: i 42 non hanno detto di venire dalla Libia. E i loro tratti somatici, al di là di ogni ragionevole dubbio, richiamano tutt'altre zone del pianeta. Come siano arrivati sin qui, attraverso quali rotte, solo Dio e loro stessi possono saperlo.

Ora come si regolerà il nostro ministro dell'Interno? Rispedirà in Libia anche loro? Il cronista viene ormai da diversi anni a Lampedusa. E si è accorto che questa è la prima volta che una «parola chiave» degli sbarchi del passato, una fra le più gettonate, non viene più pronunciata. E scomparsa la parola «scafista». Proprio così. Gli «scafisti» - lo ricorderete - venivano immediatamente arrestati. Anzi. Le prime indagini di polizia puntavano proprio a questo. Riuscire a capire chi aveva messo insieme il carico umano, chi aveva estorto i prezzi da capogiro per la traversata in mare, chi, all'atto pratico, aveva guidato le imbarcazioni. Allora, in Italia, esisteva ancora un'«accettabile linea della civiltà» che portava le nostre autorità a separare le vittime dagli scafisti, gli schiavi del terzo millennio dagli schiavisti. Lussi di un tempo recente. Oggi, come in unico fascio d'asparagi, scafisti e vittime vengono legati insieme e, a tempo record, rispediti al mittente (presunto). Con ogni probabilità, dopo i 42 ne arriveranno tanti altri. William Langewiesche, giornalista americano, nel suo libro *Terrore dal Mare* ( appena pubblicato da Adelphi), suggestivo scandaglio lanciato fra i misteri dei mari del mondo, scrive: «Dato che viviamo in terraferma, e quasi sempre lontano dal mare, possiamo anche fingere di non sapere che il nostro è un mondo d'acqua, e che questo semplice fatto comporta un certo numero di conseguenze. Benché per il momento alcune sponde si possono considerare sotto controllo, oltre la linea dell'orizzonte c'è qualcosa che non si lascia sottomettere: la matrice delle onde, la distesa anarchica e senza confini del mare aperto». E conclude: «C'è ancora qualcuno convinto di tenere a bada il caos». De te, Italia, fabula narratur. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)

### Bonfietti e Martone «Continua violazione dei diritti umani»

**ROMA** «Non possiamo ignorare le violazioni dei diritti umani commesse sul nostro territorio nazionale». Lo affermano i senatori Francesco Martone (Verdi) e Daria Bonfietti (Ds), chiedendo che la commissione diritti umani del Senato si occupi del caso Lampedusa. «Da quattro anni discutiamo di governi al di fuori della legalità internazionale, non rispettosi dei diritti fondamentali dell'uomo, della dignità e del valore della persona umana». Quanto al governo italiano, aggiungono, ha delle «responsabilità nella gestione degli sbarchi a Lampedusa e nelle conseguenti pratiche di espulsione e rimpatrio forzato. Per questo abbiamo chiesto che una delegazione si rechi al Cpt di Lampedusa e che il Governo venga a riferire i dettagli dell'accordo».



Stavate forse pensando di rifarlo?

**tettoffatto**

Devi fare o rifare il tetto? Tettoffatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettoffatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti  
**800-115577**  
dalle 9.00 alle 19.00

[www.tettoffatto.it](http://www.tettoffatto.it)

800-650635 per informazioni sul Franchising Tettoffatto